

# «Legalizzate le bici contromano»

*Grossetociclabile bacchetta il Comune e chiede un cambio di mentalità*

**GROSSETO.** Il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, annuncia tolleranza zero contro i "pirati" in bicicletta; l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Monaci, pianifica nuove piste dedicate alle due ruote e la polizia municipale ha già pronto il blocchetto delle multe per chi sgarrà. Ma la città, a quanto pare, non è ancora a misura di ciclista.

Parola di Grossetociclabile, l'associazione affiliata alla Fiab paladina dei diritti degli appassionati di pedali. Che lancia la sua proposta: "legalizzare" il contromano per le bici e imporre alle auto il dare precedenza a chi va su due ruote. Un abbaglio? Una rivoluzione? No, semplice ordinaria amministrazione in diverse città italiane che l'associazione vorrebbe importare.

Perché, nonostante gli sforzi, le buone intenzioni degli amministratori e la palma "rosa" che l'anno scorso ha decretato Grosseto prima in Toscana per piste ciclabili (report Ecosistema Urbano 2009 di Legambiente), il capoluogo non è ancora a misura di ciclista. E dato che sono in corso le trasformazioni per renderlo più accogliente per le bici — si sono detti all'associazione — meglio dare subito una svegliata.

«Abbiamo molto apprezzato l'annuncio del sindaco di dare una stretta sull'uso improprio delle piste ciclabili — spiega il presidente di Grossetociclabile, Angelo Fedi — anche se nelle sue parole si capisce che l'impostazione di partenza non è quella giusta. Bonifazi parla di funzione ludica delle piste e solo dopo di funzione di mobilità. Finché si pensa che ci si debba spostare solo in macchina non si risolve niente».

Di più preoccupa però l'abuso dei marciapiedi e le bici

contromano. «Un comportamento da stigmatizzare — spiega Fedi — ma bisogna chiedersi: perché lo fanno? La risposta è che manca una pianificazione della mobilità della bicicletta». Da qui la proposta: creare "zone 30", dove cioè si viaggia a 30 chilometri orari e i sensi unici valgono solo per le auto. «Una zona così — spiega Fedi — dovrebbe es-



**IL PRESIDENTE** Angelo Fedi

sere quella delle traverse di via Roma. Basterebbe mettere un cartello a ogni capo della strada. Come si può pensare che chi arriva in bici in via Trieste faccia il giro dell'isola-

to per raggiungere via della Pace?».

Ma i problemi non finiscono qui. «Il percorso progettato da via Mascagni a via Senese sarà una pista ciclabile di nome ma non di fatto. Ci saranno infatti ben 14 interruzioni, una per ogni intersezione». Secondo il codice della strada ad ogni incrocio il ciclista deve scendere e trascinare la bici a mano. «Così è improponibile e pericolosa — spiega Fedi — per questo abbiamo chiesto di realizzare attraversamenti ciclopedonali con rallentatori», ovvero quelle strisce rosse che attraversano in modo perpendicolare la strada per se-



**VIA BRIGATE PARTIGIANE** Percorso a ostacoli sulla pista ciclabile

gnalare alle auto di dare precedenza ai ciclisti. I quali, dunque, potrebbero percorrere il tragitto senza mai scendere dal sellino. Ma gli automobilisti accetterebbero? «Bisogna cambiare mentalità — spiega Fedi — la bici va intesa come attore primario. Purtroppo il Comune non ha accettato la nostra proposta. E un progetto di 800mila euro rischia di es-

sere addirittura dannoso».

L'associazione è in fibrillazione e lancia un'ultima proposta, quella di un Ufficio biciclette in Comune per coordinare tutti gli uffici che si occupano di mobilità. Basterebbero pochi dipendenti e svolgerebbe un gran servizio». La parola, adesso, agli amministratori.

**Francesca Ferri**